

„... è dicto tanto de Zoppa de Garbli, quanto de le
 „vigne de Ulastici (Lustica) e de tereni, Pradi e de
 „Pasculi cum tute le sue Emirae, pertinentie Lo-
 „siza (Josica), Dobrota fina Gluta (Ljuta, Gliuta ital.)
 „e Monastero de San Zorzi cum tute le pertinentie
 „sue e vedendo le scripture come Re Zorzi
 „a la Comunità de Catharo benedisce e confirmò la
 „Giesia dell' Archangelo in mar piculo e adesso
 „loro o dato de più dietro el Tragetto, Bianca e
 „Crusceviza cum tute le ville, confini, sue giurisdiz-
 „zioni infina la Fiumara de sotto e de sopra, Exalasi
 „cam tuti i sui confini, sia de soprascripti Zintilho-
 „mini e de sua Zità.“

Tale ingrandimento di territorio portò necessariamente degli inconvenienti coi limitrofi che ne violavano i confini per cui fruendo della presenza dell'Imperatore in Budua, i nobili Cattarini Michele Bucchia, Bruto Bisti, Marco Bagassi, Pietro Bucchia e Drago Marco gli presentarono querela in nome della patria. Stefano compreso dell'equità delle loro doglianze, raccolse nella chiesa di S. Maria il Consiglio della sua Corte, e quivi dettò egli stesso i limiti dello stato di Cattaro, imponendone ai confinanti la più rigorosa osservanza. Ed ecco come si esprime nel suo imperiale rescritto: „*Da Jas in piera rossa a Prieuor alla Giesia de San Trifon in suso alli coppì à la scala de Bubouiza, a Velma-fossa in Pouisdo, cusì come sono segni segnadi per le piere per mezo de Drienouich in suso in Samnoglauo, in suso a la porta de Maistore in dietro per tutta la corona de la montagna. Per la corona de Loutien, per la costiera in fontana de Corithe de la dà la fontana per mezzo de la valle de lastuiza a Cherstez, in Pestingrad in dreto a Salase per la corona del monte in zoso al fiume de Gliuta. Questi sono li confini antichi de Catharo fina à li confini*